

La volpe e la bambina

Una bambina dai capelli rossi nei boschi in cerca di una volpe. Che, dopo i primi ovvi sospetti, complice anche la pazienza testarda della ragazzina, si fa sempre più vicina fino ad essere quasi addomesticata. E' tutta qui la storia raccontata dal regista de *La marcia dei pinguini* **Luc Jacquet**. Una storia semplice, pura e commovente, per tutta la famiglia, anche i più piccolini. Una storia ambientata negli splendidi scenari del Parco Nazionale d'Abruzzo e ispirata dalla lettura de *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry e in particolare dal capitolo indimenticabile dell'incontro con la volpe.

Anche nel film di Jacquet, come nel romanzo - rispetto a cui il film conserva il carattere selvatico dell'animale che non è parlante - la volpe nel tempo, dopo tanti appostamenti (riti, avrebbe detto lo scrittore francese), dopo tanta pazienza, diventa compagna dell'uomo, tanto da diventare quasi un animale domestico e addirittura a varcare la soglia tra mondo selvaggio e civile, entrando nella stanza della bimba. Ma è solo un momento, perché il richiamo della foresta porterà all'inevitabile ma anche a una verità da tramandare ai figli: «Avevo confuso il possesso con l'amore», ammette la bambina divenuta madre a suo figlio nel finale del film.

La volpe e la bambina è un film sorprendente perché rifugge dalle tentazioni ambientaliste e naturalistiche fine a se stesse per raccontare il fondamento del legame tra uomo e natura ma anche tra mondo dei bambini e mondo degli adulti (che nel film si vedono poco ma sono presenti). E il fondamento non è la cultura, e nemmeno la sintonia o la passione: è l'amore, l'amore gratuito per l'altro, perché esiste.

Simone Fortunato